

BIBLIOTECA
DELL'EDIZIONE NAZIONALE
DELLE OPERE DI ANTONIO VALLISNERI

6

CLELIA GRILLO BORROMEO ARESE

Un salotto letterario settecentesco
tra arte, scienza e politica

TOMO I

SEZIONE DI STORIA DELLA SCIENZA

a cura di
DARIO GENERALI



LEO S. OLSCHKI EDITORE

MMXI

ESTRATTO

FRANCESCO LUZZINI

Le Scienze della Terra nella corrispondenza milanese di Antonio Vallisneri:
Clelia e gli altri

EDIZIONE NAZIONALE

promossa dal

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

su proposta

DELL'ISTITUTO PER LA STORIA DEL PENSIERO FILOSOFICO
E SCIENTIFICO MODERNO – SEZIONE DI MILANO

CNR

Coordinatore scientifico

Dario Generali

Commissione Nazionale

(D.M. 8 marzo 2000)

Guido Canziani (*Presidente*); Maria Teresa Monti (*Segretario Tesoriere*); Gino Badini;
Walter Bernardi; Marino Buscaglia; Marta Cavazza; Bernardino Fantini;
Maurizio Festanti; Dario Generali; Paola Manzini; Renato Mazzolini;
Gianni Micheli; Ernesto Milano; Giorgio Montecchi; Mariafranca Spallanzani.

Enti scientifici coinvolti

Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno - Sezione di Milano - CNR
Centro studi Lazzaro Spallanzani di Scandiano
Institut d'Histoire de la Médecine et de la Santé - Université de Genève
Dipartimento di Biologia - Università degli Studi di Milano
Dipartimento di Studi Umanistici - Università degli Studi del Piemonte Orientale
Archivio di Stato di Reggio Emilia
Biblioteca Estense di Modena
Biblioteca «Panizzi» del Comune di Reggio Emilia

Redazione: Edizione Nazionale delle Opere di Antonio Vallisneri, c/o ISPF
Sez. Milano - CNR - Via A. De Togni, 7 - 20123 Milano.
Sito web: www.vallisneri.it E-mail: vallisneri@vallisneri.it



Enti finanziatori

**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI**



Comune di Scandiano



**Progetto di Eccellenza della Fondazione Cariparo
«Scienza, politica e religione all'Università di Padova.
Libertà di ricerca e criteri di regolamentazione istituzionale
tra il XVI e il XVIII sec.» – Coordinatore del progetto: Prof. Achille Olivieri**

Dipartimento di Filosofia dell'Università di Bologna

ISBN 978 88 222 6051 2

FRANCESCO LUZZINI

LE SCIENZE DELLA TERRA NELLA CORRISPONDENZA MILANESE
DI ANTONIO VALLISNERI: CLELIA E GLI ALTRI

In una lettera scritta il 25 agosto 1718 Antonio Vallisneri confidò a Ludovico Antonio Muratori di voler dedicare una delle sue opere di prossima pubblicazione alla «S.ra Donna Clelia»,¹ in segno di gratitudine per la stima e la protezione di cui la nobildonna milanese lo aveva fatto oggetto. Vi era tuttavia un problema non da poco, almeno sul piano della semplice galanteria: non tutti i temi trattati dallo scienziato si potevano dedicare senza imbarazzo alla contessa, dato che spesso e volentieri l'autore si era soffermato a studiare insetti, malattie e vermi parassiti del corpo umano.

L'imminente uscita alle stampe della *Istoria della Generazione*² parve in un primo momento essere la soluzione ideale a questo dilemma. Vallisneri si rese però conto che anche questo lavoro, se dedicato, avrebbe potuto dare adito a maliziosi fraintendimenti, dato che «il trattare in carta della generazione a una donna suona peggio che trattarla con l'esperienza muta».³

La ricerca dell'opera «galante, almeno nella materia»⁴ da dedicare all'*eroi-na dei filosofi* si concluse poco tempo dopo, quando la scelta cadde sul *De' Corpi Marini*.⁵ Si deve ammettere, ad onor del vero, che tale decisione fu presa più per evitare sgradevoli allusioni e doppi sensi derivabili da un'eventuale

¹ A. VALLISNERI, *Epistolario (1714-1729)*, CD a cura di D. Generali, Firenze, Olschki, 2006, lett. 669, p. 328.

² ID., *Istoria della Generazione dell'Uomo, e degli Animali, se sia da' Vermicelli spermatici, o dalle Uova...*, Venezia, Appresso Gio. Gabbriel Hertz, 1721.

³ ID., *Epistolario (1714-1729)*, cit., lett. 669, pp. 328-329.

⁴ *Ivi*, p. 328.

⁵ ID., *De' Corpi marini, che su' Monti si trovano; della loro Origine; e dello stato del Mondo avanti l'Diluvio, nel Diluvio, e dopo il Diluvio: Lettere critiche di Antonio Vallisneri, Pubblico Primario Professore di Medicina Teorica nell'Università di Padova. Con le Annotazioni, alle quali s'aggiungono tre altre Lettere Critiche contra le Opere del Sig. Andry, Francese, e suoi Giornali. A Sua Eccellenza la Signora Contessa D. Clelia Grillo-Borromea*, Venezia, Per Domenico Lovisa, 1721.

intitolazione alla nobile dell'*Istoria della Generazione* che per un'effettiva e specifica propensione di quest'ultima verso le scienze della terra. Se infatti di propensione si trattò, essa fu pari all'inclinazione dimostrata da Clelia nei confronti delle molteplici altre branche delle scienze fisiche e naturali; espressione di quella vorace curiosità che la spinse ad interessarsi in maniera eclettica (e sovente dispersiva) della quasi totalità degli studi affrontati dalla *filosofia naturale*.

È ad ogni modo indubbio che un ruolo di non secondaria importanza, nel corso delle disparate discussioni affrontate presso i salotti animati dalla vivace nobildonna, venne ricoperto dalle scienze della terra: argomento, questo, di certo curioso e confacente agli interessi della contessa, che non mancò di discorrere con Vallisneri circa l'origine delle fonti perenni o la vera natura delle misteriose *pietre figurate* o *fossilia*. Simili temi vennero affrontati con passione e curiosità più volte, e non soltanto da Clelia. Il contatto con l'ambiente intellettuale milanese permise a Vallisneri di stabilire ed intrattenere relazioni con diversi letterati, spesso gravitanti attorno all'eclettica figura della dama, e che non persero occasione per confrontarsi col professore patavino riguardo ai molteplici argomenti offerti dallo studio delle scienze naturali.

Presso l'ambiente milanese Vallisneri ebbe modo di godere di grande stima e considerazione: a riprova di ciò l'unanime solidarietà che lo scienziato ricevette nel corso della disputa che lo vide contrapposto al fiorentino Niccolò Gualtieri (1688-1744) intorno al tema dell'origine delle fonti.

Di Gualtieri uscì alle stampe nel 1725 un trattato dal titolo *Riflessioni sopra l'origine delle fontane*.⁶ Nel suo libro, scritto in forma di lettera indirizzata allo stesso Vallisneri, egli attaccò e criticò in maniera esplicita la tesi dell'origine meteorica sostenuta e dimostrata nella *Lezione Accademica intorno all'Origine delle Fontane*.⁷ Le argomentazioni del fiorentino riprendevano l'idea, di matrice cartesiana, dei *lambicchi*, appoggiando dunque la teoria dell'origine marina delle fonti e facendo uso, fin dall'*incipit*, di uno stile di scrittura polemico e aggressivo:

Sono state ricevute con tanto applauso le di lei eruditissime opere... che non poco a meraviglia certamente le recherà il vedere adesso, che vi sia, chi ardisca di farvi so-

⁶ N. GUALTIERI, *Riflessioni sopra l'Origine delle Fontane, descritte in forma di Lettera dal Dottore Niccolò Gualtieri all'Altezza Reale di Violante Beatrice di Baviera Gran Principessa di Toscana Governatrice di Siena*, Lucca, Per Leonardo Venturini, 1725.

⁷ A. VALLISNERI, *Lezione Accademica intorno all'Origine delle Fontane, colle Annotazioni per chiarezza maggiore della medesima, di Antonio Vallisneri, Pubblico Primario Professore di Medicina Teorica, e Presidente nell'Università di Padova. A Sua Eccellenza il Sig. Generale Co. Luigi-Ferdinando Marsilli*, Venezia, Appresso Gio. Gabbriello Ertz, 1715.

pra delle riflessioni, e non potrà che di mal occhio a prima vista rimirare questo piccolo trattato, che in parte si oppone alla di lei dottrina, ed all'autorità del suo nome; nondimeno se V.S. Illustrissima si degnerà di riflettere quante volte ne' suoi dottissimi scritti ha prudentemente insinuata altrui la libertà di filosofare, come necessaria, per disappassionatamente discernere i prodigi più ascosi della natura, averà qualche benigno compatimento per me se *ho tanto cuore di apertamente impugnare una delle sue sentenze, e se mi alzo come nimico dell'autorità e delle scuole*, contro quella dell'origine delle fontane, *che giudicasi già stabilita dal comune acconsentimento, e a paragone di cui la luce del sole pare men chiara*.⁸

La feroce ironia dell'autore non risparmiava di criticare con acutezza non soltanto le teorie vallisneriane, ma anche le strategie retoriche utilizzate dallo scienziato per sostenere le proprie tesi o demolire le avversarie. Gualtieri puntava il dito contro l'ambiguo atteggiamento assunto da Vallisneri nei confronti del principio di autorità, che di volta in volta veniva negato o sostenuto nella *Lezione Accademica* a seconda che questo ne avvalorasse o contraddicesse il pensiero:

Questa [teoria] V.S. Illustrissima si dichiara d'averla *con la vista, non col pensiero confermata, e quasi imparata dalla natura, non mai ingannatrice maestra, quando solitario sull'erte cime de' monti l'interrogava*, a quelli, che seguono le scuole antiche, richiamando ella questa sentenza *dalle fredde ceneri degli antichi maestri...* assegna per autori alcuni filosofi greci, vissuti avanti Aristotile; agli altri poi, che s'allontanano da' rancidumi delle vecchie dottrine, mostra ella essere il suo parere in tutto, e per tutto fondato nelle famose moderne esperienze, e così chiamando la sua sentenza talora antica, e talora moderna, s'ingegna con l'autorità, e con le prove di sì fattamente avviarla, che possa soddisfare la diversità degl'ingegni.⁹

La principale critica riguardava tuttavia i dati contenuti nel trattato, che Gualtieri considerava deliberatamente manipolati in modo da supportare le tesi vallisneriane.¹⁰ Secondo il fiorentino i dati dimostravano in realtà che lo scompenso quantitativo tra le acque prodotte dalle piogge e le acque correnti era troppo sbilanciato a favore delle seconde, dal che si poteva dedurre che ... l'acqua, che piove, non è sufficiente per mantener le fontane, e che i fiumi ne portano al mare una quantità molto maggiore di quella, che per un anno cade in piogge sopra la superficie della terra.¹¹

⁸ N. GUALTIERI, *op. cit.*, pp. 9-10.

⁹ *Ivi*, pp. 13-14.

¹⁰ *Ivi*, pp. 79-117.

¹¹ *Ivi*, pp. 133-134.

Se poi le osservazioni sperimentali non erano passibili di errore, altrettanto – continuava Gualtieri – non si poteva dire per le teorie che miravano a spiegarle: i fenomeni presi in considerazione avrebbero potuto essere circoscritti alla sola Garfagnana. I grandi fiumi dell’Africa, delle Americhe e dell’Asia non erano infatti mai stati visti, né descritti dallo scienziato, che dunque non poteva dedurre un sistema universale da osservazioni che, per quanto ben eseguite, erano limitate alla sola Italia settentrionale.¹²

La lettera si concludeva con alcune pungenti osservazioni che ponevano in forte dubbio l’ortodossia religiosa del contenuto della *Lezione Accademica* e che, ancora una volta, mettevano in risalto l’ambivalenza dell’atteggiamento di Vallisneri nei confronti del concetto di autorità. Così come per gli autori antichi, anche in questo caso la conformità al racconto biblico veniva pubblicizzata soltanto per convalidare le proprie tesi, mentre gli aspetti più problematici del pensiero vallisneriano venivano appositamente taciuti per evitare problemi di ordine censorio. Sulla base di queste premesse, sottolineava Gualtieri,

... si contenti V.S. Illustrissima almeno di compatir quegli autori, che volentieri ricorrono all’autorità delle Sagre Carte, giacché così apertamente favorisce la loro opinione; tanto più che V.S. Illustrissima stessa, se vi avesse mai potuto ritrovare un qualche testo, che favorisse, eziandio alcun poco, il di lei sistema, ella ne avrebbe fatto un grandissimo conto, e l’avrebbe posto in un lume, ed in una veduta da formarne uno strepito infinito...¹³

Le critiche di Gualtieri a Vallisneri erano, prima che di carattere scientifico, metodologiche. Ben consapevole della solidità sperimentale delle osservazioni vallisneriane e delle difficoltà che un attacco diretto su questo fronte avrebbe implicato, il fiorentino preferì concentrare l’attenzione sul sistema interpretativo da esse dedotto, sottolineando la vulnerabilità degli inevitabili accorgimenti retorici adottati dall’autore per rendere le proprie teorie più compatibili con l’ortodossia religiosa (e scientifica) del tempo.

Vallisneri reagì con profonda ed evidente irritazione a questo libro, soprattutto perché convinto che il suo pensiero fosse stato appositamente distorto. Pianificò il contrattacco con un’abilità degna della sua fama: ricorrendo sia alla solidità scientifica delle proprie tesi che all’influenza diplomatica e accademica di cui disponeva. Esortò dunque alcuni dei suoi corrispondenti scientifici a scrivere lettere dissertatorie in sua difesa, allo stesso tempo cercan-

¹² *Ivi*, pp. 155-174.

¹³ *Ivi*, p. 206.

do in tutti i modi di influire sui propri contatti accademici e politici per screditare l'immagine dell'«insolente fiorentinello»¹⁴ presso gli ambienti intellettuali italiani. Molte di queste lettere vennero inserite, assieme a diverse integrazioni miranti a colpire proprio l'opera di Gualtieri, nella seconda edizione della *Lezione Accademica*.¹⁵

In relazione a questa vicenda il fronte milanese parve schierarsi in maniera compatta e risoluta a favore dello scienziato emiliano. Ciò, ovviamente, avvenne a partire dalla stessa Clelia Grillo Borromeo Arese. La nobildonna arrivò al punto di ventilare la possibilità di compiere una vera e propria rappresaglia nei confronti di Gualtieri: nell'agosto del 1725, rispondendo ad una lettera di Vallisneri che la informava di non poter raggiungere Milano a breve proprio a causa del tempo da lui impiegato per allestire la risposta al trattato del fiorentino, la contessa scriveva che

Se il nostro comune ma disprezzabilissimo nemico, rimane mortificato dalla di lei risposta, quanto io lo sono perché la di lui indiscreta ed impertinente ignoranza mi ha differito il gran piacere d'aver meco il mio Salomone. Egli avrà ben pagato il fio della sua colpa. Io l'ho letto con indignazione e con disprezzo. Il mio sdegno allora tutto si fermava sopra la di lui temerità, maggiore sarebbe stato se ne pensavo questa cattiva conseguenza per me.¹⁶

Vallisneri rispose con viva gratitudine, declinando l'offerta della rappresaglia (quantomeno quella fisica):

Ha troppo onore quel vile fiorentinello, se merita la sua collera, ed io ho troppo d'obbligo all'Ecc.za V.ra, se merito un tanto affetto.

Spero che sarà gastigato abbastanza più dal di lei sprezzo che dalle mie risposte, e potrà ascrivere a sua gran gloria che abbia l'Ecc.za V.ra saputo il suo nome, che merita tutta l'oscurità e l'obblivione. Io intanto sollecito la risposta, per sollecitar la partenza, dandomi questa tardanza maggior ramarico della censura.¹⁷

Clelia, a sua volta, rispose il 15 agosto con una missiva che lasciava trasparire, se non la disponibilità a contribuire alla confutazione delle tesi di Gual-

¹⁴ A. VALLISNERI, *Epistolario (1714-1729)*, cit., lett. 1183, p. 1210.

¹⁵ ID., *Lezione Accademica intorno all'Origine delle Fontane... Seconda Edizione...*, Venezia, Per Antonio Bortoli, 1726.

¹⁶ Lettera di Clelia Grillo Borromeo Arese ad Antonio Vallisneri dell'8 agosto 1725. Archivio di Stato di Reggio Emilia, Archivio Vallisneri, 4/1, fasc. II, c. 1502. Già edita in A.M. SERRALUNGA BARDAZZA, *Clelia Grillo Borromeo Arese: Vicende private e pubbliche virtù di una celebre nobildonna nell'Italia del Settecento*, prefazione di Cinzia Cremonini, Biella, Eventi & Progetti, 2005, p. 161.

¹⁷ A. VALLISNERI, *Epistolario (1714-1729)*, cit., lett. 1196, p. 1232.

tieri sul piano scientifico, l'indubbia risolutezza nel prendere le difese del medico emiliano:

... ora io m'avedo che tutt'il mal influsso di questo accidente viene a cadere unicamente sopra di me. Perché il di lei merito e sapere resterà non che sgombrato da ogn'oscurezza ma posto in maggior veduta. Il vero resterà meglio e più chiaramente fatto manifesto; ma il prezzo d'amendue quest'effetti, è ch'io ho perduto per lo meno 15 giorni della di lei compagnia. E poiché i libri e le dissertazioni non possono di questo gastigarne il reo io dovrei prendere contro di lui altre misure, se credessi degno di tanto considerarlo. Per consolarmene vado ponendomi nel pensiero, che prima avrei accolto il mio Vallisneri, nella figura dell'uomo celebre, ripieno di fama che lo decanta atto a superare anco le menti più dotte, ma ora lo vedrò trionfante in effetto con infinito contento di quella stima ed affetto che mai rimoverò da lui, e sempre mi dichiarerò sua...¹⁸

La nobildonna fu di parola. Pur rinunciando a commissionare rappresaglie materiali, ella non mancò di difendere il suo protetto ricorrendo senza esitazioni al non trascurabile peso politico e diplomatico che il suo rango le conferiva. Venuta a sapere che Gualtieri aveva dedicato il suo lavoro a Violante Beatrice di Baviera, moglie del Granduca di Toscana, Clelia non indugiò a screditare agli occhi di quest'ultima la reputazione del fiorentino. Con viva gratitudine di Vallisneri, che, scrivendo a Gastone Giuseppe Giorgi, definiva «incredibili»

... la virtù, e la generosità di questa gran dama, e chi non la pratica da vicino, non può comprenderlo. Nell'ordinario passato mi disse, che dovea rispondere a una lettera della gran principessa S.ra Violante etc., e che volea farle capire l'ingiuria fattale dal Gualtieri a dedicarle un'opera sì ignorante, e sì temeraria, e me ne lesse con gran bontà il paragrafo, dopo fatta. Aggiunse, che quando lesse il libro Gualtieri gli era venuta la tentazione di farlo bastonare, o sfregiare nel volto, ma che si trattenne, perché già supponeva, che io, o amici le rispondessero per il suo verso, aggiugnendo, che se farà il matto un'altra volta, gli sarà risposto in una maniera, che non aspetta giammai. Che ne dice V.S. Ill.ma? Non è un'eroina, gran protettrice degli uomini giusti, ed onesti?¹⁹

La risposta vallisneriana alle *Riflessioni* non si fece attendere. Nel 1726 venne pubblicata la seconda edizione della *Lezione Accademica*, notevolmente

¹⁸ Lettera di Clelia Grillo Borromeo Arese ad Antonio Vallisneri del 15 agosto 1725. Archivio di Stato di Reggio Emilia, Archivio Vallisneri, 4/1, fasc. II, c. 917. Già edita in A.M. SERRALUNGA BARDAZZA, *op. cit.*, pp. 161-162.

¹⁹ A. VALLISNERI, *Epistolario (1714-1729)*, cit., lett. 1202, p. 1242.

arricchita da una serie di lettere dissertatorie preposte alla confutazione delle teorie di Gualtieri. Una copia del libro venne ovviamente inviata alla contessa. Questa subito si dedicò alla sua lettura, trovando l'opera «convincente ancor più di quanto si doveva per abbattere l'avversario» e sottolineando di averne «goduto assaissimo».²⁰

Fra gli autori delle lettere contenute nel trattato figuravano nomi di spicco nel panorama degli studi naturalistici in Italia. Oltre al giovane Gastone Giuseppe Giorgi, responsabile dell'operazione editoriale e del pezzo più consistente (ispirato dallo stesso Vallisneri), vi erano fra i collaboratori soggetti come Domenico de' Corradi d'Austria e Jacopo Riccati. L'uscita alle stampe della seconda edizione della *Lezione Accademica* a solo un anno di distanza dalla pubblicazione delle *Riflessioni*, unitamente al tono di alcune lettere vallisneriane, fa del resto presumere che il professore patavino avesse cercato di impiegare il minor tempo possibile per portare a termine l'operazione di risposta a Gualtieri. Fu forse per questo motivo che Bartolomeo Corte (1666-1738) non ebbe modo di completare il suo contributo in un tempo sufficientemente breve da consentirne l'inserimento all'interno del volume. Dall'analisi di alcune delle lettere scritte a Vallisneri dal medico milanese, sembra tuttavia chiaro come quest'ultimo si fosse attivamente interessato alla disputa, parteggiando a favore dello scienziato emiliano. In una lettera datata 24 aprile 1726 Corte comunicava a Vallisneri di aver letto la *Lezione Accademica*, scrivendo di non poter

... fare a meno di non darle tutte quelle grazie, che so, e posso per il graditissimo dono della risposta fatta all'arrogante Gualtieri..., e nel mentre terminavo di leggere le disgraziate riflessioni del suo avversario, che non m'era riuscito mai di conseguire, che pochi di prima... Protesto a V.S. Ill.ma di non aver letto con poca nausea le stravolte opposizioni di quel giovinastro mal avvertito, ma successivamente avendo lette con tutta avidità le congruenti risposte fattegli, s'è di molto acquietato l'animo mio, con desiderio però di comunicarle a più bell'agio quanto mi sovviene di più in conferma del sistema da V.S. Ill.ma sì nobilmente e validamente difeso.²¹

L'offerta venne con tutta probabilità accolta di buon grado da Vallisneri. Corte non riuscì tuttavia a mantenere la sua promessa in tempi brevi. Il 22 maggio dello stesso anno informava lo scienziato di come fosse sua intenzione

²⁰ Lettera di Clelia Grillo Borromeo Arese ad Antonio Vallisneri dell'8 maggio 1726. Rovigo, Biblioteca dell'Accademia dei Concordi, Conc. 338/50, n. 28. Già edita in A.M. SERRALUNGA BARDAZZA, *op. cit.*, p. 164.

²¹ Lettera di Bartolomeo Corte ad Antonio Vallisneri del 24 aprile 1726. Archivio di Stato di Reggio Emilia, Archivio Vallisneri, 4/1, fasc. III.

... ubbidire a' riveritissimi comandamenti di V.S. Ill.ma con scrivere qualche cosa in aggiunta della difesa intorno all'Origine delle Fontane, ma la mia mala sorte non me lo permette. Le continue molestissime occupazioni de' gl'infermi in una città vasta, le frequentissime occasioni di risposte consultive fuori di patria, oltre le ordinarie consulte in voce, mi opprimono grandemente, e mi tolgiono il bel piacere dello scrivere a mio genio...²²

Corte proseguiva la lettera promettendo di cimentarsi quanto prima nella stesura di una dissertazione sull'origine delle fonti perenni. Confidava anche a Vallisneri il perché delle sue convinzioni a favore della *Lezione Accademica*, dimostrando di possedere una dimestichezza non certo comune con la materia:

Caro mio Sig.r Vallisneri, il suo delle fontane è troppo forte per esser percorso; il povero Gualtieri s'è imbarcato con mala grazia, e chi non mente alle di lui riflessioni ben s'accorge che dice, e contraddice: non ha avuta considerazione alla siccità passata originata dal sommo calore dell'estate del 1716, nella quale sono declinate alcune valli piene di ghiaccio perpetuo alla misura di molte piche, che a memoria d'uomini non è mai succeduto, e fra le altre una poco discosta da Mandello sopra il lago di Como posta fra monti, che ammetteva una discesa di più di mezzo miglio o circa doppio il ghiaccio liquefatto, cosa che prima era mai succeduta.

Pensi poi, mio Signore, in tante altre conserve in mezo a tante selve di monti dove spesso nevica o piove, e che nell'inverstate successive non sono mai state rimesse o ricolmate.²³

Queste affermazioni suscitarono molto interesse in Vallisneri, che chiese di nuovo all'amico di scrivere una lettera in difesa del suo sistema. La risposta affermativa di Corte, che non si fece attendere, poneva l'accento sulla necessità di controllare la veridicità dei dati raccolti, in modo tale da evitare che si riportassero notizie false o esagerate. Un rigore scientifico che ben si accordava con la prassi sperimentale vallisneriana:

Obbedirò a V.S. Ill.ma, e scriverò la lettera, che mi comanda, ma mi conceda tanto di tempo, che possa scrivere a Mandello, e ricavarne le puntuali notizie delle mentovate valli, o vogliamo dire sterminate vasche perpetuamente ripiene di ghiaccio, de' nomi loro, de' siti, e del tempo in cui furono osservate esauste più del solito dalla fervidissima estate, ch'io credo fosse quella del 1716, se male non mi ricordo. Per confutare in argomento di fatto, convincono più le notizie individuate, e colte di fresco colla pluralità de' testimoni, se si possono avere.²⁴

²² Lettera di Bartolomeo Corte ad Antonio Vallisneri del 22 maggio 1726. Archivio di Stato di Reggio Emilia, Archivio Vallisneri, 4/1, fasc. III.

²³ *Ibid.*

²⁴ Lettera di Bartolomeo Corte ad Antonio Vallisneri del 29 maggio 1726. Archivio di Stato di Reggio Emilia, Archivio Vallisneri, 4/1, fasc. III.

Il 17 luglio 1726 Corte riuscì a spedire la lettera dissertatoria a Vallisneri, pur se «con rossore del ritardamento, e di non averla potuto adornare come avrei voluto a cagione, che mi venivano dilongate altre informazioni promessemi intorno al medesimo argomento».²⁵ Il contributo venne infine pubblicato nel 1728, all'interno della *Raccolta di varie Osservazioni, Spettanti all'Istoria Medica, e Naturale*.²⁶ In esso si prendevano in considerazione le sorgenti del Lago di Como e del Lago Maggiore; veniva analizzato lo stretto rapporto esistente tra le variazioni della portata degli affluenti e l'entità dello scioglimento delle nevi e dei ghiacciai a questi soprastanti, di fatto supportando la teoria vallisneriana dell'origine meteorica delle fonti.

Corte non si limitò alla sola stesura di questa lettera. Egli contribuì attivamente al reperimento di informazioni utili a supportare le tesi di Vallisneri. Il 26 febbraio 1727 scrisse ad Antonio di aver riscontrato, nel *De Nili* di Isaac Vossius,²⁷ più di un'analogia con le teorie espresse nella *Lezione Accademica*:

Dimostra l'autore imaginarii, ed inutili gli asseriti canali, per li quali da sotterra debba ascendere l'acqua del mare alla sorgente, e riprova come inabile l'osservazione dell'acqua sagliente per qualche fistola, o sia canale a spiegare l'origine dei fonti, concludendo non potersi quella assegnare, che alla radunanza dell'acque piovane ne' monti.

Di sentimento conforme è Guglielmo Derham nell'opera sua intitolata *Dimostrazione dell'essenza, ed attributi d'Iddio dall'opere della sua Creazione*,²⁸ Firenze 1719 in 4°, pag. 24, 45, e 68.²⁹

La disputa sull'origine delle fonti attirò l'interesse di un altro corrispondente milanese di rilievo: Giuseppe Antonio Sassi. Al prefetto della Biblioteca

²⁵ Lettera di Bartolomeo Corte ad Antonio Vallisneri del 17 luglio 1726. Archivio di Stato di Reggio Emilia, Archivio Vallisneri, 4/1, fasc. III.

²⁶ A. VALLISNERI, *Raccolta di varie Osservazioni, Spettanti all'Istoria Medica, e Naturale dal Signor Antonio Vallisneri, Pubblico Professore Primario dell'Università di Padova, Medico di S. M. C. C. Socio dell'Accademia Reale di Londra ec. scritte agli Eruditi, o dagli Eruditi a Lui: con varie Annotazioni, e Giunte, compilata da Gio. Jacopo Danielli, Medico, e Filosofo di Padova, e consacrata all'Illustrissimo Signor Conte Jacopo Riccati*, Venezia, Per Domenico Lovisa, 1728.

²⁷ I. VOSSIUS, *De Nili et aliorum fluminum origine...*, Hagrae-Comitis, Ex typographia Adriani Vlacq, 1666.

²⁸ W. DERHAM, *Dimostrazione della essenza, ed attributi d'Iddio dall'opera della sua creazione, con ampie annotazioni e varie curiose osservazioni, non mai prima date alla luce. Opera di Guglielmo Derham della società regia tradotta dall'idioma inglese*, In Firenze, Nella stamperia di S.A.R. per i Tartini, e Franchi, 1719. Traduzione italiana di ID., *Astro-Theology: Or a Demonstration of the Being and Attributes of God, From a Survey of the Heavens. Illustrated with Copper-Plates*, London, Printed for W. Innys, 1715.

²⁹ Lettera di Bartolomeo Corte ad Antonio Vallisneri del 26 febbraio 1727. Archivio di Stato di Reggio Emilia, Archivio Vallisneri, 4/1, fasc. III.

Ambrosiana Vallisneri aveva già nel 1721 fatto dono di una copia del *De' Corpi Marini*. In una lettera del 23 luglio dello stesso anno, Sassi scriveva di aver ricevuto il testo con grande soddisfazione:

Sospiravo veramente con sommo desiderio d'aver sotto gli occhi la di lei bell'opera del diluvio, di cui me ne avea data degna contezza il Sig.r D.r Corti; quand'ecco dalla di lei bontà mi sento onorato di un esemplare da trasmettersi non solo della medesima, ma altresì d'un'altra del tutto nuova, né per anco, per quello ch'io sappia, giunta in Milano.

Per tanto benigna distinzione, ch'ella fa alla mia persona, le rendo grazie infinite, e ne conserverò pari all'obbligazione eterna la memoria.³⁰

Dall'analisi dell'epistolario si può presumere che in Sassi l'interesse verso le scienze della terra non fosse affatto secondario. Ciò, probabilmente, anche in relazione al rapporto d'amicizia che lo legava sia a Clelia che a Vallisneri, e che dunque lo vide in più di un'occasione impegnato nella funzione di tramite fra i due, oltre che di distributore e divulgatore in Milano delle opere edite del professore patavino. Spesso le missive scritte ad Antonio avevano come oggetto l'invio di fossili e minerali. Ne è un esempio questa lettera datata 12 gennaio 1724, in cui Sassi faceva richiesta all'autore di alcuni reperti destinati ad arricchire il suo nascente museo:

Mi disse (Clelia) qualche tempo fa, che oltre i pesci impetriti, già ricevuti da V.S. Ill.ma, aspettava ancora qualche altra rarità fattale sperare dal suo buon genio verso la medesima. Ora le dico che anch'io mi sono accinto a far qualche raccolta di simiglianti cose, avendomi spinto a ciò un mio fratello venuto da Gerusalemme con qualche provvisione di cose impetrite; e parmi che convengano non tanto al mio carattere che al mio cognome. Perciò se a V.S. Ill.ma abbondasse qualche cosa nel suo ricco museo, la prego a farmene parte, per così potermi almeno privatamente divertire nella contemplazione delle naturali meraviglie, giacché non vi è campo di specularle nei pubblici accademici ragionamenti.³¹

Vallisneri acconsentì di buon grado a fare dono a Sassi del materiale richiestogli; con grande riconoscenza di quest'ultimo, che gli promise di atten-

³⁰ Lettera di Giuseppe Antonio Sassi ad Antonio Vallisneri del 23 luglio 1721. Modena, Biblioteca Estense, Mss. It. (mss. IX. F. 11).

³¹ Lettera di Giuseppe Antonio Sassi ad Antonio Vallisneri del 12 gennaio 1724. Archivio di Stato di Reggio Emilia, Fondo Brunelli, V B 178, n. 10. Copia ms. non autografa. Sugli scambi di reperti tra Sassi e Vallisneri e sull'azione che quest'ultimo promosse dell'attività museografica e naturalistica del primo cfr. D. GENERALI, *Antonio Vallisneri. Gli anni della formazione e le prime ricerche*, Firenze, Olschki, 2007, pp. 361-363 e 373-374.

dere «con impazienza le sue belle raccolte, giacché appunto, come ella dice, questo studio di cose naturali è un dolce fuoco che dove s'attacca alza di subito fiamma, e non contento di ciò che abbraccia cerca nuovo pascolo, senza mai dire basta». ³² Il prefetto ebbe modo in seguito di ricambiare Vallisneri della cortesia, facendogli dono nel 1725 di alcuni minerali. In una lettera del 22 dicembre dello stesso anno, lo scienziato pregava infatti Sassi di

... sollecitare il nostro amabilissimo Sig.r Somaruga di mandarmi i cristalli, che nel mio bavullo lasciai, dono illustre e splendidissimo di V.S. Ill.ma, che per il gran peso non potei meco condurre. Ho ricevuto la bellissima e fortissima dissertazione in favore della mia sentenza, unita a' di lei cari saluti, dal nostro dottissimo S.r Palazzi, e a lui scrivo i giusti motivi, per i quali sono mosso a non porla subito sotto il torchio, che vi anderà anch'essa a suo tempo, aspettandone un'altra da un fiorentino, ed essendome pure venuta un'altra da un romagnolo. Insomma io sono pieno d'obbligo con tutti, ed ho conosciuto in questa occasione di avere più amici che nemici. Già è sotto il torchio la risposta al Gualtieri, senza nominarlo giammai, che costa di varie, dirò così, risposte, essendo diverse lettere di uomini illustri, che spiantano fin fondo la sua sentenza e pongono in dimostrazione la mia. ³³

Anche Sassi dimostrò di essere vivamente interessato alla disputa sorta fra Vallisneri e Gualtieri intorno all'origine delle fontane. Nel rassicurare il medico emiliano circa l'avvenuta spedizione dei cristalli egli tornò sull'argomento, sostenendo come Vallisneri avesse fatto «benissimo a dare un cert'ordine di milizia a questa letteraria battaglia, per non parere di voler opprimere l'avversario colla folla de' libri...; oltreché si darà maggior gusto a' lettori che vedranno di mano in mano comparirsi sotto gli occhi nuovi rinforzi alla verità sostenuta». ³⁴

Il 19 gennaio 1726 Vallisneri scrisse a Sassi promettendo di inviare a breve a Milano alcune copie della seconda edizione della *Lezione Accademica*, di cui una, ovviamente, destinata alla contessa. Ai libri, garantiva Antonio, egli avrebbe aggiunto alcune «cose naturali» («e vorrei ben avere materia degna del suo finissimo sguardo») ³⁵ per il nascente museo dell'amico. I reperti venivano donati al prefetto dell'Ambrosiana, oltre che per l'esplicito interesse da lui esternato, anche per ringraziarlo della funzione di referente milanese

³² Lettera di Giuseppe Antonio Sassi ad Antonio Vallisneri del 2 febbraio 1724. Forlì, Biblioteca Comunale "A. Saffi", Autografoteca Piancastrelli, Autografi sec. XII-XVIII.

³³ A. VALLISNERI, *Epistolario (1714-1729)*, cit., lett. 1210, p. 1261.

³⁴ Lettera di Giuseppe Antonio Sassi ad Antonio Vallisneri del 9 gennaio 1726. Archivio di Stato di Reggio Emilia, Fondo Brunelli, V B 178, n. 20. Copia ms. non autografa.

³⁵ A. VALLISNERI, *Epistolario (1714-1729)*, cit., lett. 1221, p. 1281.

delle opere vallisneriane di cui si era fatto carico. Il materiale giunse a destinazione nella primavera dello stesso anno, suscitando la viva gratitudine di Sassi. Egli subito si dedicò alla lettura del libro, dandone pronta conferma all'autore il 24 aprile:

Subito ricevuto il convoglio mi sono applicato a leggere le risposte al di lei avversario con tanto gusto, che non ho mai potuto staccarmene. Vien egli per ogni parte sì bravamente investito, che non so come potrà fare a sbrigarlene; e penso sarà necessario vada a nascondersi sotto alle montagne di sale che premono il suo feltro nel fondo del mare, e faccia il lungo viaggio delle ducento miglia di cilindro d'acqua prima di lasciarsi più vedere alla luce.

Mi è piaciuto di vedere nella lettera del Padre Sebastiano Pauli toccata quella difficoltà, d'onde avessero la sorgente i fiumi doppo la creazione del mondo e prima che cadesse dal cielo stilla d'acqua o fiocco di neve, sembrando a prima vista possa militare a favore della sentenza contraria, giacché supposto il primo miracolo della produzione del mondo dal nulla doveva tutto il restante caminar con l'ordine naturale; ma la dottrina di S. Agostino è tanto a proposito che, aggiuntevi altre osservazioni che ponno farsi nel Genesi istesso, non v'è fondamento da fabbricarsi sopra le pressioni del cilindro, del flusso e riflusso, o de' lambicchi sotteranei, per far ascendere alle cime de' monti l'acque dolcificate del mare.³⁶

I documenti fin qui esposti permettono di affermare che la trattazione delle scienze della terra non fu oggetto di secondario interesse presso la sponda milanese dei contatti vallisneriani. Se infatti va ammesso che in Clelia la passione per simili argomenti fu frammista ad una vera e propria miriade di differenti interessi scientifici e filosofici, fu proprio l'unione tra l'indole eclettica della dama ed i mezzi economici e politici messi a disposizione dal suo rango sociale a permettere il realizzarsi di un polo d'aggregazione intellettuale di primo piano in Lombardia. Tale realtà fu in grado di favorire e consentire il contatto tra studiosi di livello nazionale e, a volte, europeo; allo stesso tempo permise di facilitare la circolazione e la conoscenza di testi spesso di difficile reperimento, almeno in Italia. Basti pensare all'*Homo Diluvii Testis*³⁷ di Johann Jakob Scheuchzer: opera pubblicata nel 1726, che Vallisneri – che pure era amico e corrispondente di lunga data del naturalista elvetico – non ebbe mai modo di ottenere autonomamente. Fu soltanto grazie alla disponibilità di una copia conservata presso il salotto milanese di Clelia che allo scienziato fu concesso di prenderne visione, nel 1727.

³⁶ Lettera di Giuseppe Antonio Sassi ad Antonio Vallisneri del 24 aprile 1726. Archivio di Stato di Reggio Emilia, Archivio Vallisneri, 4/1, fasc. III.

³⁷ J.J. SCHEUCHZER, *Homo Diluvii Testis...*, Tiguri, 1726.

È pur vero che molti dei potenziali sviluppi di questa realtà culturale rimasero, a lungo andare, inespresi: al sincero apprezzamento della nobildonna per la molteplicità degli interessi scientifici vallisneriani non fece da contraltare un solido e costante appoggio economico ed organizzativo. Queste carenze risultarono, infine, fatali per il progetto di realizzazione dell'Accademia Clelia dei Vigilanti, alla cui guida era stato designato proprio Vallisneri. Un fallimento provocato in larga misura da sfavorevoli contingenze politiche,³⁸ ma a cui contribuirono non poco le molteplici distrazioni e la volubile indole della dama: indole che era stata ben compresa da Antonio, che nel 1728, in una lettera a Louis Bourguet, confidava la propria scarsa fiducia nelle possibilità di realizzazione dell'accademia:

La nostra Gran Donna Clelia vorrebbe fondare un'accademia, ma è molto difficile, per non dire impossibile, in questi tempi in Italia. È un grande ingegno, ma... in troppe cose distratta.³⁹

Una sorta di maliziosa curiosità potrebbe spingere a cercare di stabilire se fosse la consapevolezza dei superiori mezzi di cui disponeva la nobile (mezzi sfruttabili dallo scienziato ai fini della sua personale promozione), più che la sincera stima provata nei confronti del suo vivace intelletto e per i numerosi dibattiti da lei promossi, a tenere Vallisneri legato al circuito culturale di Milano. È tuttavia indubbio che tale incontro non rimase sterile, e che i risultati ottenuti – seppure per breve tempo – sono indicativi di una sincera adesione di Clelia agli ideali propri della «Repubblica delle Lettere», che con tanta convinzione vennero sempre sostenuti dal medico emiliano.

³⁸ Cfr. A.M. SERRALUNGA BARDAZZA, *op. cit.*, pp. 55-61.

³⁹ A. VALLISNERI, *Epistolario (1714-1729)*, cit., lett. 1410, p. 1597.

INDICE

DARIO GENERALI, <i>Introduzione</i>	Pag. V
DARIO GENERALI, <i>La cultura scientifica a Milano nel primo Settecento e Bartolomeo Corte</i>	» 1
IVANO DAL PRETE, <i>L'«Eroina» dei Filosofi: Clelia Borromeo nel carteggio di Antonio Vallisneri</i>	» 91
FRANCESCO LUZZINI, <i>Le Scienze della Terra nella corrispondenza milanese di Antonio Vallisneri: Clelia e gli altri</i>	» 113
CLARA SILVIA ROERO, <i>L'omaggio dei matematici a Clelia Grillo Borromeo. Le curve Rhodoneae e Cloeliae</i>	» 127
MARTA CAVAZZA, <i>Dalla rimozione alla riscoperta. Gli studi sul contributo femminile alla scienza nell'Italia del Settecento</i>	» 149
PAULA FINDLEN, <i>Mio filosofo caro: Clelia Grillo Borromeo, Antonio Vallisneri, and the Nature of Philosophical Friendship in Eighteenth-Century Italy</i>	» 165
PAOLA BERTUCCI, <i>Una matrona nella Repubblica delle Lettere. Clelia Grillo Borromeo e la socialità scientifica del primo Settecento</i>	» 221
Indice dei nomi	» 235

CDC |
arti|grafiche

CITTÀ DI CASTELLO • PG

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GIUGNO 2011

